

## Imbarcato sul *Da Vinci*

*Franco Nini, Socio della Componente Nazionale Sommergibilisti*

Era l'anno 1961, mese di novembre. Dopo un anno e mezzo di destinazione a Napoli era giunta la voglia di andare imbarcato sui sommergibili, invogliato dal mio Capo ex-sommergibilista. Dopo poco tempo il trasferimento alla Segreteria Comando Sommergibili di Taranto. La finestra dell'ufficio era davanti alla banchina dove erano ormeggiati i sommergibili che all'epoca erano cinque: *Calvi*, *Giada*, *Vortice* e i tre ex-USA *Da Vinci*, *Torricelli* e *Tazzoli*. Nella palazzina comando c'era sempre un andirivieni di Comandanti e Ufficiali per sbrigare pratiche oppure di personale che si addestrava per diventare sommergibilista. In segreteria eravamo in due, la scrivania, una macchina da scrivere e tanti faldoni da tenere in ordine e aggiornare. Il lavoro era noioso e spesso senza far niente per ore intere. Un giorno entra in ufficio il comandante Ruggiero, del sommergibile *Da Vinci*, e mi chiede un'informazione su una pratica: ben lieto di mettermi a disposizione, capisco che ha apprezzato la mia volontà di aiutarlo perché mi ringrazia e si complimenta per la mia preparazione.

Di solito per portare i documenti sui battelli c'erano i piantoni, ma un giorno m'invento una consegna sul *Da Vinci*; esco dall'ufficio e mi presento davanti alla passerella chiedendo di salire a bordo per la consegna di un plico *brevi manu* al Comandante in 2<sup>a</sup>.

Mi accompagnano e, con emozione, scendo la ripida scaletta. Passo per la mensa, il locale manovra, uno stretto corridoio e infine il quadrato ufficiali, dove il comandante Ruggiero era intento a vedere delle carte con altri ufficiali. Mi riconosce e, dopo la firma per ricevuta di quanto consegnato, dice al marinaio di farmi fare un giro del sommergibile perché aveva capito che stando in segreteria Comando non avevo ancora mai visitato un battello. A prora stavano preparando dei siluri, con il Capo Silurista che spiegava come fare quelle operazioni delicate; in camera manovra, il Direttore di Macchina spiegava e discuteva in termini tecnici alcuni problemi avuti durante l'ultima navigazione; in torretta, manutenzione del radar e altri apparati.

Fatte le presentazioni, un addetto mi chiede chi sono, cosa faccio e se volevo essere imbarcato sul *Da Vinci* dato che il furiere segretario in carica voleva ritornare al Ministero essendo di Roma "Certo e ti ringrazio se parli con chi di dovere", "Non ti preoccupare: a bordo ci penso io, ma al Comando ci devi pensare tu"... già al Comando dove avevo appena iniziato a operare bene e a conoscere le pratiche da svolgere...

Ritornato in segreteria, il Capo Ufficio mi chiede come mai sono andato a bordo del *Da Vinci* a consegnare un documento e non tramite piantone. Una botta di sincerità e gli dico che avevo voglia di vedere come era fatto dentro il sommergibile. Sorride e mi dice che presto sarò accontentato perché ci sono in programma nuovi imbarchi dei Furieri e mi ritiene idoneo per un incarico del genere. Contento di quanto promesso chiedo se era possibile l'imbarco sul *Da Vinci* perché avevo delle conoscenze. Dopo qualche tempo ecco arrivare la buona novella: trasferimento a bordo del battello dove avevo chiesto di andare: Sommergibile *Leonardo Da Vinci* (foto 1).

Il comandante Ruggiero contento di avermi a bordo e il radarista Calistri fiero di aver contribuito al mio desiderio, anche se si chiedevano cosa ci facesse un Umbro in Marina che ha visto il mare per la prima volta a 20 anni!

Gli scherzi a bordo per i nuovi imbarcati sono una consuetudine che nessuno può evitare, ci sono quelli buoni e quelli cattivi. A me è capitato quello considerato buono.

Dalla plancia comando vengo mandato dal Capo Eletttricista a prendere "Ampere" e ritornando con il secchio pieno di qualche vaffa e con un "Non hai un c... da fare", ho subito l'ilarità di tutto l'equipaggio. Oppure andare a chiedere al cuoco a che ora si mangia e la risposta ovvia "Quando è pronto e a che ora ti spetta". E strillando poi per farlo sentire a tutto l'equipaggio "Questo non è un ristorante, signor nuovo arrivato!".

Quattro anni a bordo, in mezzo a tante difficoltà non avendo a disposizione un locale come ufficio ma sempre accampato a mensa oppure in quadrato ufficiali oppure con le scartoffie su una branda che momentaneamente non era occupata, era molto stressante lavorare in quelle condizioni.

In navigazione ero addetto al timone verticale che in parole povere era come essere l'autista che portava in giro per il mare tante persone che erano tranquille e fiduciose di quello che facevo. Questo succedeva in navigazione normale, ma poi quando suonava il posto di manovra, cambiava tutto: addetto alle comunicazioni tra i vari reparti, che non era un grande incarico ripetere a pappagallo all'interfono gli ordini del Comandante. Poi una volta, con mia grande sorpresa, vengo messo al timone durante una manovra di ormeggio in quel di Augusta, grande emozione in quanto bisognava essere precisi e rapidi ai comandi impartiti dal Comandante che era in plancia.

Da quel giorno sono diventato e considerato un vero marinaio e Sommergibilista che alcuni amici, divertiti da tanto mio entusiasmo, hanno voluto festeggiare a mie spese nel nostro bar preferito (*foto 2*).

Già entrare in Marina è stato un grande cambiamento della mia vita; poi vivere dentro un sommergibile era il colmo per i genitori, con i nostri racconti durante le licenze la loro preoccupazione saliva alle stelle. Raccontare in giro che eri imbarcato su un sommergibile era come dire oggi che sei un astronauta, soprattutto per chi viene da posti dove non c'è il "sapore di sale", nemmeno quando sentivi la canzone di Gino Paoli.

Tutto ha un principio e una fine. Era il mese di maggio 1965, in preparazione per una crociera in porti italiani e all'estero, trovo tra la posta una busta rossa: era purtroppo il mio trasferimento allo Stato Maggiore della Marina a Roma.

Il comandante Pozzi, dopo un paio di telefonate a Maripers, mi ha detto che non c'era nulla da fare: dovevo sbarcare al più presto per una sostituzione urgente al Reparto Elicotteri di Maristat che era privo di furieri. L'unica concessione era che sarei sbarcato solo all'arrivo del sostituto e dopo un paio di giorni di consegne.

Al momento dello sbarco qualche lacrimuccia nel salutare la bandiera e rammarico di dover scendere da quella passerella e non poter risalire mai più. I miei amici hanno fatto ala al mio passaggio e al grido "Ciao Franco, amico nostro" mi sono allontanato salutando commosso e dispiaciuto. Mi aspettava il Ministero della Marina a sbrigare scartoffie, tanta burocrazia e tante comodità, ma spesso anche tanta nostalgia per l'aria puzzolente del *Da Vinci*.

Un ricordo lo voglio dedicare al comandante Ruggiero, due anni insieme come Comandante e come Vice, l'ho rivisto spesso al Ministero e sempre con la cordialità che lo distingue. Una volta è venuto a trovarmi in ufficio al 6° Reparto Elicotteri dello Stato Maggiore Marina per invitarmi all'imbarco con lui su nave *Alpino*. Purtroppo gli dissi di no perché era nato il mio secondo figlio e stare almeno un anno fuori casa avrebbe messo in difficoltà la famiglia.

Mi voleva sempre "a portata di voce", una volta mi ha beccato in sala radio insieme all'amico Longo che tentava di insegnarmi il codice morse e un'altra volta nel "buco" degli Ecg (ecogoniometristi) perché volevo sentire quello che dicevano i delfini oppure a giocare a carte a poppa con i meccanici e gli elettricisti. Bravo Comandante e brava persona, sapeva comandare con il giusto senso della disciplina. Mai troppo severo, mai troppo tenero. Il Furiere Segretario è a stretto contatto del Comandante per le varie pratiche burocratiche e amministrative, conosce tutti e di tutti sa tutto quello che è scritto nei fogli matricolari dove si racconta la vita militare di una persona. Per via di questo incarico particolare ci deve essere una fiducia estrema e ci si deve sentire sicuri di averla avuta in pieno. Gli Ufficiali che hanno avuto la pazienza di avermi tra i piedi in quadrato, mentre scrivevo a macchina oppure durante la trascrizione sui fogli matricolari delle valutazioni annuali. E' bello ricordare i giovani Ufficiali che mi hanno dimostrato comprensione per le

difficoltà del mio lavoro a bordo. Con i veri amici di bordo, compagni di tante franchigie, ci siamo divertiti e siamo rimasti amici anche quando la vita ci ha messo alla prova. Alcuni non sono più tra noi ma il ricordo della vita trascorsa insieme rimane per sempre indelebile. A bordo del sommergibile *Da Vinci* ho trascorso un bel periodo della mia gioventù, da ricordare per tutta la vita (novembre 1961 - maggio 1965).

